



Marius L - 07.07.2017... Non fidarsi è bene, fidarsi è meglio!

Siamo stati ingannati innumerevoli volte. Questa stessa esistenza è un grande inganno. L'inganno voluto da una minuscola serie di esseri che hanno scelto il non-Amore, la non-Luce, invece che la Vita.

È chiaro che noi lo abbiamo permesso. Non sarebbe potuto accadere altrimenti.

Ma al di là di tutto, è ora di riprendere in mano le redini del proprio mondo, e di ritornare ad essere quello che sempre siamo stati: Creatori consapevoli.

Questo gioco dell'inganno in effetti ci ha molto segnato. C'è una programmazione, e conseguenti manipolazioni e condizionamenti, che ci portano sempre a separarci l'uno dagli altri, a non fidarsi l'uno degli altri, come fosse non solo la cosa più giusta da fare, ma l'unica soluzione praticabile.

Non ci uniamo tra di noi, mi riferisco principalmente a chi ha a Cuore il Pianeta, a chi ha scelto la Luce, a chi sta lavorando, o vorrebbe, per la liberazione dell'umanità dall'asservimento, e per la vittoria della Luce – perché non ci fidiamo l'uno dell'altro.

Abbiamo tutta una serie di credenze, e convinzioni, e convincimenti, che niente e nessuno riesce a mettere in discussione. E ne andiamo fieri.

Salvo poi scoprire l'esatta origine di queste credenze, e convinzioni, e convincimenti. E a quale scopo servono queste credenze, e convinzioni, e convincimenti. E di quali dei soddisfano le richieste queste credenze, e convinzioni, e convincimenti.

Noi siamo esseri infiniti. Siamo tutto ciò che esiste, che sempre È, compresa qualsiasi cosa ancora in germe, da qualche parte, nella mente di un qualche creatore.

Se non riusciamo ad avere fiducia negli altri, dovremmo almeno cercare di averla in noi stessi, nella realtà che noi – e tutti – siamo.

Questo non significa che dovremmo scegliere tutto. Le scelte hanno proprio questo significato. Selezionare ciò che vogliamo sperimentare.

La Luce, se è quella la nostra scelta. L'unione, l'uno, se il nostro intimo ci porta in quella direzione.

Il non Amore, la non Luce, se dovessimo avere tendenze diverse.

Ma la non fiducia non è della Luce. Non avere fiducia, nel mondo, negli altri, nella Luce, non ci rende più furbi, o inattaccabili all'oscurità. Forse, ma solo forse, ci porta proprio all'opposto.

Chi ci sprona a non fidarci, vuole solo che rimaniamo soli, e terrorizzati, e asserviti, alla paura, all'apprensione, all'inquietudine.

Quindi, la fiducia è della Luce, insieme al discernimento, alla discriminazione, al distacco. E al senso d'unione.

Tutto questo è della Luce. Tutto ciò che porta vigore all'essere, che porta all'espansione, senza che nessuno si faccia male, senza che nessuno ne venga ferito, o danneggiato, è della Luce.

Quando presumiamo di conoscere tutto, e di capire le cose, e gli altri esseri, dovremmo invocare il discernimento, e la discriminazione, e cercare di comprendere da dove arrivano quei sentimenti di un qualcosa o un'altra nei confronti dell'uno o dell'altro.

Il vecchio detto, "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio", non è della Luce. Della Luce è: "Fidarsi è meglio". Con luminoso discernimento. Con luminosa discriminazione. Con luminoso distacco.

Perché è questo, il fidarci, che, unendo le nostre forze a quelle di tutti gli altri che stanno combattendo per gli stessi obiettivi, ci renderà più forti.

Proprio ciò che, chi ci vuole soggiogati e sottomessi, non vuole, con ogni più piccola parte di se stesso.

Noi siamo esseri infiniti. Quindi, tutte le risposte sono dentro di noi. E quando avremo imparato ad ascoltarci, a sentire la parte più profonda di ciò che siamo, non avremo più problemi.

Ma nel frattempo, possiamo acquisire l'esperienza della fiducia. Fiducia in chi sa guardare negli occhi, senza abbassare lo sguardo, con l'espressione dell'infinito che tutto È. E che tutti siamo. **Namashtë.**

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].

Marius L



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? È non dovrebbe questo allontanare ogni problema?

Per tanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.